

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

per gli altri poveri peccatori e non più, solamente lo faccia con più efficacia come il più abbandonato, ed il più bisognoso.

Circa a quella Persona:2 le dico, che ne ho tutta la venerazione, stima, e concetto, e fa del bene assai, con fervore, prontezza ecc. Spero, che vincerà ogni tentazione, che altro non fu quello, che Lei sa; del resto poi è un'Anima assai buona, e ne spero assai bene: preghi per il medesimo, acciò faccia sempre ciò, che è di maggior gusto di Dio, e creda, che è di gran bene per l'opera nostra la sua persona, per essere assai pio, dotto, prudente ecc.

Seguiti la sua condotta in vera umiltà, spogliamento e morte di tutto il creato ecc. Non lasci di starsene nel Sancta Sanctorum³ del Cuore purissimo di Gesù: l'ami con l'istesso suo Cuore; si lasci penetrare da un vivo dolore degli oltraggi, che gli son fatti in quell'adorabilissimo Sacramento, e li ripari con umiliazioni, adorazioni, affetti, lodi, ringraziamenti ecc. Si faccia sempre più piccola nella cognizione del suo nulla e poi si lasci portar da quell'aura amorosa come piacerà alla Sua Divina Maestà. Chi sarà più piccolo, sarà più grande, chi sarà più annichilato sarà più inalzato, arricchito ecc. ed avrà l'ingresso più sicuro in quel gran Gabinetto, in quella gran Cantina, in quella gran Cella vinaria, in quella Sala Regia, dalla quale si passa al Segreto Gabinetto, ove la Sposa tratta a solo, a solo con lo Sposo Divino; e tutto questo ed infinitamente più di questo è il Cuore dolcissimo di Gesù, in cui l'Anima trasformata e divinizzata si perde tutta in quell'abisso d'infinite perfezioni ed ivi tutta arrostita, incenerita, stemprata, liquefatta in quel fuoco d'Immensa Carità, canta le Misericordie, i Trionfi, le Magnificenze, le Maraviglie dell'Agnello Immacolato. Gesù la ricolmi della pienezza delle sue benedizioni. Amen.

Sia fedele in tutto, e si ricordi d'eguir ciò le dissi costì, e non parli più di quella Figliuola, ma preghi per lei ecc. e più per me perché vedo sempre più le cose per terra, e quel che mi fa più spavento, io mi trovo in uno stato, che puol far tremare di spavento il mondo tutto, dal quale prego che S. D. M. ne liberi ogni creatura.

Deo gratias.⁴

Ritiro della Presentazione ai 22 luglio 1741

Suo Servo Ind.mo

Paolo della Croce

M. C. R. S.⁵

Note alla lettera 540

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. Il P. Lazzaro non era un religioso Passionista, ma faceva parte di un'altro Istituto religioso ad Orbetello, probabilmente dei Minimi di san Francesco di Paola. Non ci è dato di sapere chi fosse questa "buona figliuola".
2. Due religiosi erano in crisi: P. Carlo Salemmi della Madre di Dio, dimesso nel mese di marzo, o poco dopo, del 1742, e l'appena entrato P. Angelo Di Stefano, che lasciò la Congregazione il 6 gennaio 1742 (cf. lettera n. 538, nota 5). Ambedue erano a livello umano buone persone, ma a livello vocazionale fragili e in crisi. Qui subito non è chiaro a quale dei due egli alluda, ma dopo congrua riflessione, valutando soprattutto gli aggettivi che usa, non si sbaglia e non ci sono dubbi se si pensa a P. Angelo (cf. lettera precedente n. 539, nota 2).
3. Cf. Es 26, 34: "Il Santo dei santi". Secondo la dottrina del Tempio, "il Santo dei santi" era il locale "più santo di tutti" (da qui il nome di "Santissimo"), perché era il luogo dove era sistemata l'Arca dell'Alleanza. In questo ambiente, il più santo di tutto il Tempio, poteva entrare solo il Sommo Sacerdote e solo una volta l'anno. Il termine ha acquistato un significato simbolico ed è usato per indicare il luogo sacro per eccellenza, dove Dio è presente. San Paolo della Croce usa frequentemente questa espressione per indicare la coscienza, "il santuario interiore", il centro, il cuore della persona, dove Dio è presente con la sua immagine, vale a dire la parte più spirituale, intima e sacra della persona, dove essa scopre, avverte la presenza di Dio, lo incontra e conclude con lui una alleanza sponsale di fede e di amore. Paolo stesso, in questa lettera, arricchisce l'idea con un primo elenco di sinonimi, mutuandoli in parte dal Cantico dei Cantici, privilegiando però tra essi quelli che contemporaneamente permettevano una possibile applicazione all'Eucaristia, vero "Santo dei santi", tabernacolo dell'Altissimo: cantina, cella vinaria, sala regia, soprattutto il Cuore dolcissimo di Gesù, unico vero luogo dell'incontro e dell'alleanza tra l'uomo e Dio. Cf. Ct 2, 4: "Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore".
4. "Rendiamo grazie a Dio".
5. L'11 giugno 1741 Paolo e i suoi religiosi fecero per la prima volta la professione dei voti secondo le nuove Regole, approvate dal Papa Benedetto XIV con Rescritto il 15 maggio 1741, e iniziarono a portare sull'abito, dalla parte del cuore, il Segno Passionista. Da quella data in poi Paolo incominciò a sottoscrivere anche con la sigla "M. C. R. S." che significa "Minimo Chierico Regolare Scalzo" e indica il titolo giuridico della Congregazione Passionista delle origini.